



Di bilanci e prospettive

Editoriale
giugno

Ci siamo lasciati alle spalle, -non definitivamente- un anno vissuto, il 2021, intensamente e con momenti drammatici, anche all'interno della nostra organizzazione, legati in particolare alla pandemia, ma non solo. Ci siamo lasciati alle spalle un anno d'intenso lavoro e di messa a servizio delle persone, come abbiamo riassunto nel *rapporto annuale* che troviamo all'interno di questa rivista. Trarre dei bilanci attraverso riassunti e dati, lo abbiamo già detto e scritto negli anni passati, non dà ragione della grande mole di lavoro di ogni dipendente, di coloro che si mettono a disposizione con il proprio volontariato, delle persone amiche di Caritas Ticino e i "grazie" non sono mai abbastanza. Ma ha senso proporli perché, oltre che ad un atto di gratitudine, è anche indicatore dello stato di salute di Caritas Ticino. Oggi, nell'anno dell'ottantesimo anniversario, Caritas Ticino si trova confrontata da una parte con una netta diminuzione di coloro che sono stati colpiti dalle conseguenze socio-economiche provocate dalla pandemia, -ma non da un'archiviazione delle stesse- e dall'altra da

una forte preoccupazione sugli sviluppi dell'invasione russa in Ucraina. Non sono tanto gli aspetti materiali, che in parte hanno coinvolto anche la nostra Associazione, attraverso la collaborazione con organizzazioni, parrocchie, privati per trovare un alloggio e arredarlo a coloro che giungevano da noi, confermando la sempre alta solidarietà ticinese, ma piuttosto quello che le persone che sono rimaste in Ucraina e quelle giunte da noi stanno subendo e che si porteranno dentro per il resto della loro vita.

Un tema legato all'urgenza Ucraina che sta sempre più emergendo è quello del presunto trattamento "privilegiato" (rispetto ad altre situazioni di profughi giunti da noi) che avrebbero ricevuto in Svizzera coloro che sono fuggiti dalla guerra. Ci sono diversi aspetti che hanno favorito questa immediata accoglienza privata e istituzionale; ad esempio l'attivazione per la prima volta nella sua storia dello statuto di protezione "S". Dobbiamo essere attenti a non metterci, anche noi, gli uni contro gli altri, a non creare una "guerra tra poveri" e dare la giusta dignità ad ogni persona colpita dalle guerre. Bisognerà essere attenti affinché tutti gli aiuti disponibili a livello mondiale, non si concentrino sulla giusta ricostruzione in Ucraina, ma si ricordino che anche nel resto del mondo sono in corso guerre e soprusi; si parla di 168 conflitti a livello

mondiale. L'esperienza della pandemia che, di fatto, ha "dimenticato" l'aiuto dei vaccini all'Africa, ne è un esempio. Gli ultimi dati indicano che solo il 15.85% della popolazione aveva ricevuto la vaccinazione completa e l'1.33% la dose booster (dati Africa CDC).

Quali sono dunque le prospettive per Caritas Ticino che ha come scopo quello di operare principalmente nel nostro Cantone ed eventualmente anche con progetti mirati all'estero? Intanto, continuare a consolidare il nostro essere a servizio sul territorio, proseguendo nel diffondere il pensiero della persona al centro e delle sue risorse da valorizzare, che fonda le radici nella Dottrina sociale della Chiesa cattolica e, in seguito, anche nell'applicazione del messaggio evangelico nel nostro quotidiano, nella nostra situazione socio-politica, ma anche con l'attenzione a quanto ci circonda.

Dopo questo intenso anno, dunque, il nostro ruolo continua ad essere il mettersi a servizio attraverso la riflessione e le opere sviluppatesi in diversi contesti in questi 80 anni. ■



di
MARCO FANTONI

